

VALORE CONSISTENZA E UTILIZZO DEI FONDI CONSERVATI
ALL'ARCHIVIO PREZZOLINI (BIBLIOTECA CANTONALE
LUGANO). UN PATRIMONIO DA MANEGGIARE CON CURA

Karin Stefanski

L'Archivio Prezzolini, che costituisce la sezione manoscritta novecentesca della Biblioteca cantonale di Lugano, è testimonianza diretta, grazie anche al plurisecolare federalismo multilingue e multiculturale svizzero, degli stretti rapporti che legano la Svizzera italiana all'Italia, nazione confinante che da sempre ne ispira gusti, inclinazioni e punti di riferimento in campo culturale. Con i suoi 25 fondi, cui si aggiungono 38 raccolte minori, l'Archivio Prezzolini dà corpo a un centro di documentazione storico-letteraria-artistica che, nei suoi contenuti, travalica ampiamente i confini nazionali. Per restare nell'ambito che interessa questo convegno, seguiremo le tracce visibili dei legami Svizzera-Italia in alcuni dei più importanti fondi conservati nell'Archivio, a partire da colui che, grazie alla cessione del suo archivio privato al Cantone Ticino nel 1978, ha dato avvio alla tradizione manoscritta del nostro istituto, ovvero Giuseppe Prezzolini. Il nome di Prezzolini, intellettuale, giornalista, uomo di cultura, uno dei protagonisti del rinnovamento culturale italiano del primo Novecento, è legato al Cantone Ticino da molto prima del suo arrivo e insediamento definitivo sul territorio svizzero nel 1968. Risalgono infatti al 1912 due articoli che Prezzolini pubblicò sulla rivista «La Voce», nei quali si chinò sulla condizione culturale del Cantone, identificandone i punti deboli e proponendo possibili soluzioni, articoli che non mancarono di sollevare notevoli reazioni fra gli intellettuali ticinesi. Seguì a distanza di un anno, nel 1913, un numero unico de «La Voce» interamente dedicato al Ticino, che si avvale della collaborazione di nomi illustri della cultura ticinese di quegli anni, primo fra tutti, Francesco Chiesa, di cui l'Archivio Prezzolini conserva il fondo – ampliatosi nel 2004 grazie al materiale consegnato dalla nipote Daniela de Haller. Proprio il rapporto fra questi due uomini di cultura, testimoniato dallo scambio epistolare protrattosi per più decenni e conservato nei due Fondi, può

essere il punto di partenza per una breve carrellata fra i fondi della Biblioteca cantonale di Lugano che maggiormente possono interessare gli studiosi attivi nell'ambito preso in esame da questo convegno. Per cominciare si prenderà spunto da due figure di donne intellettuali, una ticinese, l'altra svizzero francese e i loro rapporti con gli ambienti culturali della penisola. Maria Boschetti-Alberti, insegnante e pedagoga ticinese, la cui fama oltrepassò le frontiere del nostro Cantone, ebbe rapporti con importanti pedagogisti italiani e svizzeri: interessante il suo carteggio con Giuseppe Lombardo-Radice. L'altra figura femminile è quella della scrittrice, pianista, psicanalista svizzera Aline Valangin, che negli anni '30-'40, insieme al marito Wladimir Rosenbaum, diede rifugio a fuoriusciti italiani antifascisti e oppositori tedeschi al regime nazista nella loro casa di Comolengo in Val Onsernone, conosciuta come «La Barca». Rimanendo nel periodo della Seconda guerra mondiale, non si può non fare riferimento all'archivio di Giovanni Battista Angioletti, giornalista, narratore e saggista italiano, che dal 1940 al 1945 visse in Ticino, contribuendo in modo rilevante alla vita culturale del Cantone, quale direttore del Circolo italiano di lettura e collaboratore della pagina culturale del «Corriere del Ticino». Punto focale dei rapporti culturali fra Ticino e Italia fu sicuramente la Radio della Svizzera italiana, catalizzatrice di saperi, capacità, conoscenze che dal mondo italiano furono incanalati nella realtà ticinese. Due fra le personalità ticinesi che, attive presso la RSI, poterono approfittare di questa particolare condizione, sono presenti con i loro materiali anche nel nostro Archivio: Felice Filippini e Bixio Candolfi. Il breve spoglio di questi fondi archivistici terminerà con un accenno a quelle che potrebbero rivelarsi nuove piste di ricerca grazie all'esame di materiali non ancora indagati, presenti in fondi non ancora accessibili ai ricercatori poiché ancora in fase di riordino e inventariazione: i Fondi Giovanni Bonalumi e Pio Ortelli, le Raccolte Giovanni Croci e Adriano Soldini. Non si mancherà di sottolineare la particolare cura, attenzione, discrezione, di cui il ricercatore dovrà avvalersi nell'avvicinarsi allo studio dei materiali dell'Archivio Prezzolini, attenzione richiesta dallo statuto di documenti epistolari e/o inediti, particolarmente delicato per quanto concerne i diritti d'autore e della privacy.